Appalti. Il richiamo del presidente dell'Anac

Cantone: «Troppe deroghe al Codice»

Giuseppe Latour

«Sono preoccupato dal ritorno alla stagione delle deroghe». Sono parole del presidente dell'Anac Raffaele Cantone, pronunciate ieri a margine di in convegno organizzato dall'università Roma Tre per analizzare lo stato della regolazione nel settore degli appalti pubblici. La stabilità, invocata con la nascita del nuovo Codice nel 2016, comincia a scricchiolare.

La premessa infatti è proprio che, per Cantone, «il settore degli appalti pubblici ha bisogno di stabilità, invece vedo la volontà di mettere in discussione alcuni principi». L'esempio più macroscopico, in queste ultime settimane, è il riaffacciarsi delle deroghe alle regole ordinarie del decreto 50 del 2016: «Uno dei punti più importanti del Codice era proprio la volontà di creare un sistema che non andasse continuamente rivisto con deroghe ed eccezioni. Invece, noto che i casi si stanno moltiplicando. Penso al terremoto, ma anche ad altri casi simili come i mondiali di sci di Cortina».

Accanto a questo tema, c'è la questione dell'attuazione del Codice. Se l'Anac è «a metà del suo percorso», dal lato del Governo mancano alcuni provvedimenti fondamentali: «Mi chiedo che fine abbiano fatto il decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti o il provvedimento sui compensi dei commissari di gara, che consentirà di creare l'albo dei commissari esterni». Il rischio è che la fine della legislatura coincida con il naufragio di una parte dell'attuazione. Anche se il presidente Anac è comunque fiducioso: «Vedo un grande attivismo da parte dell'esecutivo e sono convinto che prima delle elezioni saranno approvati almeno i provvedimenti più rilevanti».

Andando a un livello più generale, ieri Giulio Napolitano, ordinario di diritto amministrativo a Roma Tre, ha invocato una «reingegnerizzazione della regolazione degli appalti pubblici», con l'obiettivo di «dare più spazio all'analisi di capacità economica delle imprese». Il riferimento è «sia al monitoraggio della fase di esecuzione dei contratti, che all'analisi dei dati che riguardano gli operatori economici e le stazioni appaltanti».

Per Andrea Zoppini, ordinario di diritto privato a Roma Tre, bisogna invece evitare l'eccesso sanzionatorio. «Da questa patologia - spiega - sono frequentemente affette le nostre Autorità». Questa situazione riguarda anche l'Anac, «che spesso interviene in aggiunta ad altre Autorità. Nel sistema vigente, ad esempio, gli illeciti antitrust sono sanzionati dall'Autorità di settore, sanzione cui si aggiunge l'esclusione di due anni dalle gare comminata dall'Anac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA